L'OPINIONE

Anno VIII - 1855 - N. 296 — Domenica 28 ottobre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 27 OTTOBRE

LE SEPOLTURE

In Piemonte il vocabolo *sepoltura* viene tuttora usato abitualmente anche per indicare le processioni funebri con cui la salma di un cittadino viene tratta alla chiesa parrocchiale prima di avviarla realmente alla comune necropoli.

Il nome di sepoltura era il vero significato di queste processioni sessant' anni fa, perchè il cadavere veniva trasferto alla parrocchia, dove effettivamente riceveva la sua tumulazione. Ma al dì d'oggi esse costituiscono la provvisoria traslazione di un morto, senza presentare di sepoltura che una mera finzione conservata alla soddisfazione di poco onorevoli speculazioni pecuniarie di chierici, i quali dopo breve mercenario canto fanno passare il feretro e lo abbandonano nel più orrido locale attiguo alla chiesa, dove sta, finchè o gli eredi o il municipio provvedano con nuova e meramente civil traslazione alla sepoltura vera.

E il municipio manda effettivamente su l'alba di ogni dì in giro il carro mortuario, che traduce le salme al campo santo, dove ripetute dal cappellano le preci cantate già dal parroco più o meno maestosamente in ragione, non dei meriti dell'estinto, ma della ricchezza sua, i cadaveri ricevono finalmente l'onore di vero e decente sepolcro.

Ciò posto, è natural cosa di chiedere: Perchè ancor conservare, ed anzi tenere in certo modo obbligate le famiglie a queste gravosissime finzioni di sepoltura parrocchiale alla quale più non si fa luogo in verità da oltre un mezzo secolo? Non sarebbe più ragionevole consiglio di provvedere con apposito regolamento municipale per la facile ed onorevole civile translazione diretta dal domicilio del defunto al cimitero? Non sarebbe anzi conveniente di prescriverla per igieniche considerazioni, come altresì per togliere l'occasione a tante questioni di comunion religiosa, che talvolta una porzione del clero suscita scandalosamente per la propria ignoranza, o per passioni politiche, ma che tal altra volta sono una rigorosa legittima conseguenza dei non voluti sacramenti, dei formalmente ripudiati conforti della religione di Cristo?

Queste cose ci passarono per la mente appunto leggendo negli scorsi giorni un articolo dell'*Armonia* intorno al recente decreto del governo spagnuolo, secondo il quale i cadaveri debbono essere recati a dirittura dalla casa del defunto al cimitero. L'*Armonia* non nega, che uguale provvedimento sia già vigente da più anni] in Francia ed in altri paesi, e ci dà la notizia che il nostro governo stia meditando un relativo progetto di legge.

Manco male, che il giornale farisaico se ne mostra arrabbiato e maledice a questo proposito. Ma l'*Armonia* ha sempre avuto questo di buono, di convincere, cioè, del contrario ai suoi intendimenti ogni lettore capace di pesare i di lei sragionamenti.

Essa dice che più non si vogliono i funerali della chiesa, dacchè non si potrebbe più usare nelle parrocchie che la tomba vuota. E perchè dunque la chiesa ha sempre usato celebrare anche di questi funerali? E perchè le messe presente cadavere sono anzi già dalla chiesa stessa vietate per sempre in certe maggiori solennità dell'anno?

Andate un poco colla vostra borsa alla mano a consultare qualsiasi parroco di Torino, e chiedetegli se suffraghi altrettanto l'anima di un defunto una messa cantata nella rispettiva parrocchia con tomba simbolica, o se non sia meglio di farla celebrare dal civico cappellano ad uno degli altari eretti nel recinto del campo santo e dove in conseguenza si verifica sempre la presenza del cadavere. Ed il curato qualsiasi vi risponderà: Date pure a me la tale o la tale somma, e siate persuaso che la mia messa e le mie esequie su la tomba finta valgono tanto quanto l'ufficio stesso celebrato all'altare del cimitero. La circostanza del cadavere presente non aggiunge nulla al valore del divin sacrificio, nè Iddio s' impietosisce di meno per la materialità della salma assente in chiesa. A lui d' altronde tutto è presente, nè vi sono distanze agli occhi suoi. La chiesa tollera bensì, ma non ha mai insinuato il pregiudizio che i funerali presente cadavere sieno più propiziatorii. Tant' è che in molte circostanze li vieta: il che non farebbe se fosse una crudeltà, cioè un detrimento alle anime dei defunti, al quale non si potesse supplire egualmente in altra maniera. Date qua: date qua, e siate tranquillo che le benedizioni che io pronunzierò su la tomba apparente, avranno egual virtù in beneficio dell' anima del vostro congiunto, che se io mi recassi ad impartirle proprio su la fossa che ne racchiude le morte spoglie.

Mentre pertanto questa diretta traslazione dal proprio domicilio al cimitero non impedisce qualunque spontaneo sfogo di funerali egualmente impetratorii nelle rispettive parrocchie, non è neppur vero, che la traslazione immediata valga ad abolire le esequie presente cadavere, giacchè queste, come abbiamo osservato, si possono recitare e si recitano effettivamente sempre dal cappellano del campo santo sia all' arrivo quotidiano e fisso del carro mortuario comune, sia quando un defunto cattolico vi giunge isolatamente portato a diligenza speciale della propria famiglia dopo la simulata sepoltura parrocchiale.

Notammo che igieniche considerazioni dovrebbero pure far prevalere nel nostro stato il sistema introdotto in Francia, in Ispagna ed in altri paesi di vietare l' introduzione dei cadaveri nelle parrocchie ed altre chiese frequentate. L' *Armonia* dice che invocare a tal fine la pubblica igiene nei casi ordinari è un voler « far ridere persino le pietre; e « coloro (aggiunge) che adducono questa « ragione sanno bene che l'è una castro« neria. E se avessero la buaggine di cre« derci davvero, non sarebbe pregio dell'o« pera il fermarsi a convincerli, perchè sa« rebbe proprio un lavar la testa all'asino. » — Questo, come vedete, è proprio lo stile della civiltà consueta dell'*Armonia*, la quale scrivendo non rifletteva che appunto per motivi igienici anche le corporazioni chiericali, quando però la loro borsa non ne soffra, o il personale orgoglio dei loro individui non ne stia di mezzo, respingono già l' introduzione dei cadaveri da molto tempo nelle chiese abitualmente da esse uffiziate. Così il capitolo metropolitano non permette l' introduzione in san Giovanni per le esequie dei cadaveri di questa parrocchia, quando non sieno almeno di canonici. Del pari i filippini portano i morti nell' oratorio attiguo alla chiesa di sant' Eusebio nella quale non permettono che l' introduzione dei cadaveri della propria religiosa congregazione. Similmente non si fanno esequie presente cadavere nella chiesa del Corpus Domini, e crediamo che le mortali spoglie di Vincenzo Gioberti imbalsamate sieno le sole che abbianvi finora avuto accesso. Chiami pertanto l'*Armonia* a suo piacimento castroni i canonici di Torino, buoi o asini i filippini, ma convenga che anche il clero secolare e regolare pensa altramente da lei e ne dà le prove in tutte quelle occasioni in cui può operare senza scapito del suo amor proprio o del pecuniario interesse.

Finalmente abbiamo notato che l' abolizione delle funebri processioni parrocchiali toglierà l'occasione a molte scandalose questioni, che se talvolta sono per parte del clero effetto d'ignoranza o di mente esaltata, possono anche qualche fiata esporre questo ad irragionevoli coazioni morali, le quali si verificano allorquando per difetto appunto di introdotta civil traslazione diretta al cimitero, certi eredi che al pari del defunto non credono a veruna religione positiva, pretendono tuttavia che il clero onori col proprio corteggio e conduca pomposamente alla parrocchia il cadavere di chi, battezzato bensì e ascritto bambino tra i cattolici, ne disertò notoriamente le pratiche religiose da molti anni, tralasciando sino all' ultimo inclusivo istante della vita di dare più alcun saggio di conservazione o di ritorno alla cattolica fede.

L'*Armonia* veramente vorrebbe nella sua indecente fierezza che questi tali venissero tratti alla sepoltura come cani, epperciò abborre dall'istituzione di una comune traslazione civile e diretta al cimitero, la quale è però l'unico mezzo, a parer nostro, di assicurare al clero la sua perfetta e tranquilla libertà di azione all' altare e sotto le volte del tempio. Il pretendere poi che chi non professò evidentemente una religion positiva o non professò la cattolica nel modo voluto dal proprio curato debba essere tratto al sepolcro ignominiosamente, mentre in vita potè essere illustre per meriti civili, o quanto meno stimabile al pari di ogni altro onesto cittadino per l'adempimento dei sociali doveri, è un voler disconoscere quegli umani riguardi, di cui l'*Armonia* potrà far senza, ma non così il civile consorzio, il quale onorar deve tutte le sociali virtù, astrazion fatta da ogni culto religioso positivo, e non può dimenticare che il rispetto agli umani avanzi di un cittadino fa pur parte del rispetto a cui ha diritto la superstite sua famiglia.

Ma il cimitero dovrà poi essere a tutti comune? — La risposta in un altro articolo.

Rivista della settimana. Gli avvenimenti del teatro della guerra hanno acquistato di nuovo grande importanza, dacchè la diplomazia si è convinta che senza nuovi e decisivi successi la sua opera non avrebbe recato alcun frutto. L'offensiva degli alleati non è più ristretta alla Crimea e al mare d'Azoff, ma si estese sulla costa settentrionale del mar Nero, ove la presa di Kinburn e la distruzione delle fortificazioni di Ociakoff sono il principio di operazioni strategiche di grandi conseguenze. Kinburn capitolò dopo tre giorni di assedio, e la guarnigione, vedendosi tagliate le sue comunicazioni col mezzo delle truppe alleate sbarcate nella vicinanza, e soggetta al terribile fuoco delle loro cannoniere, si arrese prigioniera, uscendo dalla fortezza cogli onori di guerra. I tre forti di Kinburn che possono formare un' ottima base per ulteriori operazioni, erano abbondantemente forniti di artiglieria e munizioni di ogni specie. Le fortificazioni di Ociakoff si fecero saltar in aria dai russi medesimi, essendo stati probabilmente riconosciuti incapaci di opporre valida resistenza. In questo modo il passaggio di mare fra le due fortezze era libero e trattavasi soltanto di rimuovere gli impedimenti coi quali i russi avevano otturati quei passi, e di ciò si occupavano alacremente gli alleati. Incerte sono le ulteriori operazioni che si dicono dirette ora contro Cherson, ora contro Nicolaieff e finalmente contro Perekop. Una notizia della *Corrispondenza Austriaca* asserisce che gli alleati sbarcarono 30,000 uomini a Tendra, il che dimostrerebbe infatti l' intenzione di ulteriori importanti movimenti. Un giornale francese è però dell'opinione che vi sia errore nel nome di Tendra, che infatti non sarebbe che un' isola di sabbia al sud della punta di Kinburn. Ma più verso levante havvi la penisola Giaril-Agacie, separata dall' isola di Tendra da un canale della larghezza di circa dugento metri, e se lo sbarco ha avuto luogo, egli è quivi probabilmente che fu effettuato. In tal caso si potrebbe ritenere che la prossima meta degli alleati sia Cherson, per poi minacciare anche Perekop. Ove quest'ultima piazza fosse così investita dal lato del nord, come anche dal lato del sud col mezzo delle truppe radunate ad Eupatoria, l'esercito russo in Crimea si troverebbe nella più critica situazione.

Per il presente le ultime notizie sulla situazione delle truppe russe in Crimea sono assai contraddicenti. Secondo alcune notizie venute da diverse parti e ripetute nei giornali di Francia e d'Inghilterra non vi sarebbe più alcun dubbio sulla ritirata dei russi dalla penisola. Si assicura persino che il maresciallo Pélissier, pochi giorni sono, abbia scritto all' imperatore dei francesi di poter affermare che la Crimea intera sarebbe stata nelle sue mani entro quindici giorni. Altre notizie si limitano ad accennare che Gorciakoff concentra le sue truppe intorno a Simferopoli, e che il generale Liprandi si ritira lentamente davanti ai movimenti intrapresi dagli alleati dal lato della valle di Baidar, i quali sarebbero giunti alla Skelia e avrebbero spinte le ricognizioni sino alla distanza di cinque ore da Bactciserai. Altre notizie invece accennerebbero all' intenzione dei russi di prendere l'offensiva, dacchè sarebbero loro arrivati ragguardevoli rinforzi, consistenti nel corpo dei granatieri, che si vuole far ascendere a 30,000 uomini. Con questa notizia sarebbe però in contraddizione l'altra che l' imperatore Alessandro ha passato in rivista a Nicolaieff corpi di truppe ritornati dalla Crimea, e che i granatieri, dietro le loro fervide istanze di essere mandati in Crimea, avrebbero avuto la risposta che i loro servigi erano richiesti altrove, e che avrebbero incontrato egualmente il nemico. Comunque ciò sia, gli alleati valendosi delle ragguardevoli forze di cui possono ora disporre, cercano di attorniare in vasto circolo il nemico in Crimea, e ciò colle loro operazioni da Cherci sino a Kinburn. A Cherci fu sbarcato il contingente anglo-turco sotto gli ordini del generale Vivian, nella valle di Baidar comanda lo stesso maresciallo Pélissier un numeroso esercito destinato a battere i russi sul fianco sinistro. Contro i forti al nord di Sebastopoli si erigono batterie e si preparano le opere d'assedio, anzi contro i forti Caterina e Costantino fu già aperto il bombardamento. Ad Eupatoria si è raccolto un esercito ragguardevole che ha già recato grave molestia ai russi ed estenderà senza dubbio la sua attività verso Simferopoli da un lato e Perekop dall'altro.

Dall'Asia un rapporto ufficiale russo narra di un notabile vantaggio ottenuto dalle truppe del generale Muravieff contro un distaccamento turco uscito da Kars in cerca di foraggio. Comunque sia dell' entità dei vantaggi ottenuti dai russi in questo scontro, esso dinoterebbe che Kars non è così strettamente bloccata come i russi hanno riferito nei precedenti loro bullettini, dacchè altrimenti la colonna turca non avrebbe potuto escire dalla piazza e raccogliere tutte le derrate, che poi al ritorno sarebbero cadute nelle mani dei russi, giusta il loro rapporto. In ogni modo Omer bascià, che un giornale qualifica di novello Wallenstein, perchè il solo suo nome raccoglie intorno a sè gran numero di combattenti, si trova a Batum alla testa di 40,000 uomini, e accorrono sempre nuove schiere per mettersi sotto gli ordini del celebre capitano turco. Alcuni ufficiali dello stato maggiore assicurano che le sue operazioni saranno dirette contro Tiflis; è però assai dubbio se la stagione permetterà operazioni offensive a traverso a paesi e gole di montagne che presentano ogni opportunità di resistenza al difensore; è più probabile che faccia dei movimenti per costringere i russi a levarsi dai dintorni di Kars. Si assicura che il nome di Omer bascià abbia risvegliato anche i circassi dal loro letargo, e già alcune migliaia di armati di quella popolazione hanno raggiunto la guarnigione turca di Andus-Kalé.

Assai più che alla Crimea il governo russo sembra rivolgere la sua attenzione alla difesa di Nicolaieff, ove infatti si concentrano grandi masse di truppe, e si provvede alle fortificazioni sotto la direzione del celebre Todtleben. Ma i lavori non furono eseguiti sino ad ora con sufficiente solidità e abilità, imperocchè è stato dato l' ordine di demolirli, siccome non corrispondenti allo scopo e di dar mano a rinnovarli con migliore sistema e solidità. Ove gli alleati rivolgano le loro armi a quell' importante porto ai guerra della Russia, considerato come succursale e riserva di Sebastopoli, non è probabile che incontrino eguale resistenza come dinnanzi a questa fortezza, mancando colà le condizioni del terreno, che più di ogni altra cosa contribuirono a dare a Sebastopoli le apparenze d'inespugnabilità. Inoltre anche il morale delle truppe russe vien descritto come assai abbattuto dopo la caduta della fortezza taurica. Da Pietroborgo si scrive che tristissima è la condizione dei soldati invalidi e mutilati rimandati alle loro case senza pensione o mezzi di sussistenza se non sono ufficiali, onde si vedono ridotti alla più squallida miseria e alla mendicità. Per rimediarvi in parte il governo russo ha accordato una tenue pensione ai soldati che sono in quella situazione e che appartengono ai dominii della corona. Ma per quelli che sono soggetti alla servitù dei privati nessuno provvede.

La diplomazia ha abbandonato affatto ogni tentativo d' intavolare negoziazioni di pace,

non essendo il momento propizio, nè volendo le potenze occidentali rinnovare la commedia delle conferenze di Vienna. All' Austria fu significato che la sua posizione in forza dell' alleanza del 2 dicembre le vietava ogni mediazione in favore della Russia, e pare che la Prussia abbia dovuto sentirsi a ripetere ciò che già le era stato detto dall' antico ministro degli affari esteri in Francia, Drouin de Lhuys, cioè che le potenze occidentali avrebbero piuttosto accettata la mediazione della repubblica di San Marino, non mai quella della Prussia.

La diplomazia dell' Europa centrale però non può starsene tranquilla e se ha dovuto tirare a casa le sue reti nella questione orientale, come risulta dalle dichiarazioni semiufficiali pubblicate dalle diverse potenze, non le mancano argomenti secondarii per agitarsi. La questione di Napoli è tale, e incredibile è l' attività della diplomazia austriaca per scansare il colpo che pende sul re di Napoli. Oltre gli uffici praticati a Parigi, a Londra, a Vienna, furono fatte dall' Austria urgenti rappresentanze al re di Napoli, perchè voglia imitare la politica dell' Austria e assumere apparenze favorevoli alle potenze occidentali. Ma la doppiezza del governo napolitano è di un' altra tempra dell' austriaca, e non sa dissimulare abbastanza gli artigli sotto i guanti gialli. Perciò, sebbene i fogli austriaci abbiano già cantato l' inno di vittoria nella questione napoletana, l' affare è lungi dall' essere accomodato. Il principe Carini invece di ritornare al suo posto a Londra, ha avuto l' ordine di andare a Napoli, e lo stesso, credesi accadrà del marchese Antonini finora ambasciatore di Napoli a Parigi.

L' Austria sotto pretesto di salute spedisce a Napoli l' arciduca Alberto, fratello della regina, affinchè dia co' suoi consigli un indirizzo più prudente al governo di Napoli. Si suppone però che la sua missione non avrà un esito soddisfacente, e che, costretto a ritornarsene a Vienna, sarà accompagnato dalla regina che in questo modo incomincierebbe a sottrarsi alle conseguenze che trae seco inevitabilmente un governo dispotico.

Un' altra occupazione per la diplomazia austriaca è la questione sorta fra il Piemonte e la Toscana, la quale ha acquistato proporzioni assai più vaste di quello che realmente si confaceva al semplice fatto onde era nata. Pare che l' Austria, la quale di lunga mano aveva preparato il caso, perchè poteva servire a' suoi intenti di tener lontana dall' Italia la diplomazia sarda, abbia prevenuto il governo sardo nell' informare sull' accaduto i gabinetti di Parigi e di Londra, facendo prevalere alla prima impressione la sua versione non imparziale dell' occorso. Altri incidenti esacerbarono la questione, nella quale l' Austria ha preso un interesse diretto, cosicchè non verte più fra la Toscana e il Piemonte, ma fra questo stato e l' Austria e ne siamo lieti, perchè offre un' altra occasione al Piemonte di far valere a fronte dell' Austria e in faccia all' Europa la causa dell' indipendenza italiana, imperocchè se la Toscana non fosse serva dell' Austria, o l' incidente non sarebbe nato, o sarebbe stato immediatamente accomodato.

Un terzo argomento per l' attività della diplomazia austriaca e prussiana è la riforma della confederazione germanica. Già da qualche tempo sorgono potenti voci in Alemagna per ricordare a questo proposito ai governi tedeschi le loro promesse del 1848. Non crediamo che i governi abbiano l' intenzione di dare soddisfazione a questo grido più sinceramente che nel 1848, ma è pure un mezzo opportuno per dare occupazione alla diplomazia e sfogare piccoli rancori. Per un singolare caso nel 1848 e nel 1849 era la Prussia che domandava quella riforma e l' Austria che vi si opponeva; ora è l' Austria che pone in campo la questione, la Prussia quella che si oppone; non abbisogna di maggior prova per dimostrare che le due potenze hanno tutt' altro in mente che di trattare sul serio di quelle riforme, e che tutta la questione non è che un mezzo per contendersi reciprocamente l' influenza politica nella Germania. La riforma che vuole il popolo tedesco è un' assemblea nazionale aggiunta alla dieta di Francoforte; è troppo chiaro che le due grandi potenze sono d' accordo a respingere questo progetto; ma entrambe vorrebbero far prevalere una riforma che aumenti la loro influenza a detrimento dell' avversario e appunto per ciò quello che piace all' Austria non piace alla Prussia e viceversa.

Sebbene le elezioni in Prussia nel loro insieme abbiano dimostrato un progresso del partito liberale, pure la superiorità è rimasta al governo, e si teme che esso voglia abusarne per riavvicinare la costituzione alle massime della *Gazzetta crociata*. Ad un tale suicidio non vogliono assistere i principali membri liberali della camera e da ciò si spiegano i molti rifiuti di accettare un mandato nella camera. Il cav. Bunsen, il signor de Vincke, il signor Bethmann Hollweg hanno dato la loro dimissione o si rifiutano di mettersi di nuovo sui ranghi dell'elezione, il che priva l'opposizione e il partito sinceramente costituzionale dei migliori suoi talenti. Frattanto il re ha convocato presso di sè a Potsdam i migliori suoi diplomatici, Hatzfeld, Bernstorff, Wedell e Manteuffel, e il pubblico è ansioso dei risultati di questa conferenza.

Il pubblico di Vienna è sempre in aspettativa delle misure finanziarie e del concordato, che entrambi vengono trattati con un' aria di mistero, sul quale l' indiscrezione calcolata dei giornali non getta che una luce assai dubbia. Nè sui 155 milioni di beni stabili ceduti alla banca nè sulla istituzione delle banche, ipotecaria e industriale, è stata pubblicata alcuna cosa di ufficiale, e finora tutto è ancora allo stadio di proposizioni e supposizioni. Sul concordato si mormora, e le misure finanziarie non ispirano fiducia, e ne è prova la borsa, ove i fondi non si sostengono e l'agio è di nuovo in aumento. Si oscura altresì l' orizzonte politico e gli arresti a Venezia, le nuove ricerche relative al 1848 nel regno lombardo-veneto sono sintomi di apprensioni nel governo.

A fronte dell'attenzione riportata sugli avvenimenti della guerra spariscono a Parigi e Londra gli avvenimenti di minore importanza, e persino la crisi monetaria, che non è ancora interamente superata, produce meno impressione nel pubblico che non sarebbe stato in tempi ordinari. I timori di movimenti interni nella Francia che, prodotti da diverse cause, potrebbero assumere un colore politico, le stravaganze dei rifugiati politici a Jersey e a Londra, la morte di sir William Molesworth segretario delle colonie in Inghilterra che rende vacante un posto importante nel gabinetto, dal quale si deve pure nominare il successore di lord Canning al posto di direttore delle poste, la stessa surroga del generale Codrington al generale Simpson che abbandona il suo comando in Crimea per motivi di salute, gli incidenti della vendita delle carni in Parigi, ad altri simili avvenimenti sono appena avvertiti, e svaniscono dinanzi a più grandiosi interessi.

La situazione politica della Spagna è sempre nello stato precario, nel quale si volge da molti anni; correvano voci di abdicazione della regina e di nomina di una reggenza, le bande carliste vinte da un lato risorgono dall'altro, le cortes sono quasi sbandate per timore del cholera, soltanto la commissione del bilancio continuava i suoi lavori ed era disposta ad acconciarsi colle viste del ministro delle finanze Bruil, che dell' accettazione del suo bilancio ha fatto una formale questione di gabinetto.

La situazione politica dell' Italia non ha fatto un passo innanzi, dacchè tale non possiamo considerare il diluvio di memorie e di polemiche piovute sulla questione napoletana, mentre re Ferdinando se ne sta tranquillamente a Napoli, e che ciò che avrebbe dovuto essere una questione interna, è divenuta questione diplomatica. Del governo papale si narrano nuovi esempi d'immoralità, che non tolgono nè aggiungono al suo discredito, essendo che questo non può cadere più basso; la sua situazione incomincia pure ad essere precaria, e diversi sintomi di malessere si manifestano frà gli uomini che vi sono al potere. Frattanto però si consolano di essere in ottimi termini colla Russia, e la *Corrispondenza prussiana* dice che fu appianata fra i due papi anche la vertenza per la nomina dei vescovi della Polonia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nuova pila a forza costante. Il prof. Selmi ha scoperto una pila a forza costante, fondata sopra un nuovo principio, e diversa dalle altre conosciute. Per forza è superiore a quella di Daniell, e poco inferiore a quella di Bunsen. Oltre ad essere semplice, poco costosa, nè sviluppare vapori nocivi, dessa, durante il lavoro elettrico, dà origine ad alcuni prodotti, i quali compensano il consumo ad esuberanza. Il valore dei prodotti che se ne ottengono può eziandio renderla proficua, trascurando perfino tutto l' elettrico, onde può nascerne una nuova fabbricazione, per via elettrica, senza che si tenga conto dell' elettrico come di forza utile. Egli fecela conoscere ad alcune persone dotte nella scienza, fra le quali al prof. Piria, quando fu di passaggio per Torino e n'ebbe incoraggiamento assai lusinghiero. Per ora osserva il segreto, essendo cosa di cui se ne possono trarre vantaggi industriali.

Conservazione de' cereali. Una macchina sta per essere introdotta in Piemonte, la quale dovrà riuscire di non poca utilità per la conservazione di qualunque sostanza vegetale e specialmente per quella dei cereali.

Questo trovato del signor Salaville di Francia fu già accolto in quell'impero con grande sollecitudine ed il mezzo adoperato dall' inventore per metterlo a disposizione dei richiedenti fa sperare che sarà quanto prima attuato in questi R. stati pei quali egli ne ottenne privativa.

Egli somministrerà, mediante un annuo fitto, la macchina a proprie spese, in forza della quale le derrate che contenessero dei principii di fermentazione o fossero pregne di sostanze eterogenee ecc., saranno in brevissimo tempo purgate da queste o restituite al sano primitivo loro stato.

Il signor P. E. Marchese rappresentante del signor Salaville in Torino ricevette già l' incarico di procurare l'introduzione di tale macchina negli stati sardi, e noi gli auguriamo di tutto cuore una buona riuscita in tale impresa pei vantaggi ch' essa ci promette, massimamente in questi tempi in cui le minacciate crisi annonarie rendono preziosa qualunque minima quantità di cereali.

Un' invenzione per i sarti. L'*Eptacordo* scrive quanto segue intorno ad una nuova macchina ad uso dei sartori, di B. Scariano da Palermo, detta il *psalizometro*:

« La più grande difficoltà nella formazione d'un abito consiste nella misura che il sarto prende sulla persona a cui l'abito è destinato. Questa misura presa col metro ordinario e indicata dalle cifre, non offre naturalmente che linee di lunghezza; resta alla memoria del sarto, alla sua arte pratica, al meccanismo in fine, di creare le curve di ritondare, d' incavare, di storcere la stoffa tagliandola, per formare l'abito. I tagli non essendo tutti uguali, ne risulta la necessità di variare queste curve: ciò che implica un' altra necessità, quella di provare l'abito prima che si termini e di correggerlo; ma sovente, anche dopo le modificazioni, punto non piace.

« Il *psalizometro*, macchina inventata dal sig. Scariano siciliano, ed esposta nel compartimento degli stati pontifici, trasporta sulla carta o sulla stoffa la misura presa col metro, riproduce, per così dire, l' immagine del busto con un'esattezza matematica, come la regola dell'artista che riproduce una statua pel sistema dei punti triangolari.

« Questa macchina adunque fa fare un considerevole progresso nell'arte del sartore; essa il trasporta dalla pratica incerta ed a tentone alle regole fisse ed invariabili della teoria. Essa può adattarsi così bene all'arte del sarto come a quella delle cucitrici, ed offre, quel che più monta, i seguenti vantaggi: economia di tempo per l'abolizione delle prove, economia di stoffa per l'esattezza delle misure, ed economia di danaro per l'altra abolizione non meno importante delle modifiche dopo la prova.

« Si è fatto tanto da cinquant'anni, in Inghilterra, in Francia, in Alemagna, per trovare un processo che potesse ottenere questo scopo!

« Sembra che il psalizometro abbia riuscito. Le esperienze hanno pienamente provato ciò che l'inventore ha annunziato. Il giurì deciderà, e noi ci faremo la premura di far conoscere la sua decisione. »

Statistica degli stati Uniti. La *Gazzetta Universale* d'Augusta pubblica una breve statistica della grande confederazione degli Stati Uniti di America, dalla quale togliamo il seguente prospetto sinottico:

Popolazione, 24 milioni (compresi tre milioni di schiavi negli stati meridionali).

Superficie, 3,230,572 miglia quadrate.

Proprietà immobile e mobile, compreso il valore degli schiavi (secondo rilievi fatti nel 1850, in base alle tasse pagate) 7,135,780,228 dollari.

Tre quinti della popolazione si occupano dell'agricoltura, ed estendono la loro coltura sopra 303,078,970 acri. L'assiduità dei coltivatori ha dato a questi terreni coltivati (*farms*) un valore di dollari 3,270,733,063, ossia per adequato 10. 79 doll. per acro, mentre l' acro di terreno boscoso vale soltanto un dollaro.

Il capitale impiegato nelle fabbriche in tutta l'Unione, è di 530,000,000 di dollari.

Persone impiegate nelle fabbriche, 1,050,000.

Istituti d'istruzione, 100,000.

Scolari, 4,000,000 (1 sopra 5 degli abitanti liberi). — Si trova difficilmente un fanciullo indigeno dell'età di 10 anni che non sappia leggere e scrivere e non abbia una cognizione bastantemente estesa dello stato di coltura del suo paese.

Giornali, 2800, che diffondono cinque milioni di esemplari. — Non vi si trova profonda coltura, ma coltura generale.

Strade ferrate, o compite o in costruzione, si estendono sopra una superficie di 25,947 miglia inglesi, e vi è impiegato un capitale di 592,779,000 dollari. (Le strade ferrate di tutta l'Europa importano non più di 18,842 miglia, equivalenti ad un capitale di 1,859,068,000 dollari, o un prezzo adequato di 130,300 dollari per miglia, mentre le linee americane costano adequatamente 34,307, cioè 280 per 100 meno per ogni miglio).

Telegrafia; 16,735 miglia inglesi sono congiunte da linee telegrafiche. Grande ne è l' uso: molte volte da Wasghinton a Nuova-York furono spediti 700 dispacci in un solo giorno. Coll' apparato di Morse vengono comunicate da 8 a 9 mila lettere all'ora. Il prezzo ordinario è di 25 cent. per 10 parole per ogni tratto di 100 miglia.

Raccolto degli Stati-Uniti. Secondo lo *Spectator* di Londra il governo di Washington avrebbe comunicati al commercio i dati seguenti sul raccolto degli Stati Uniti nel 1855.

Grano	ettolitri	40,000,000
Mais	»	190,000,000
Avena	»	50,000,000
Segala	»	3,500,000
Patate	»	38,000,000

L'esportazione può contare sul *quarto* di questo prodotto.

Le carni salate saranno pure disponibili a fin di novembre in grandissima quantità.

SPEDIZIONE D' ORIENTE

Di concerto col corpo francese che occupa la valle di Baidar, nei giorni 10, 11 e 12 ottobre il generale in capo colle nostre truppe spinse una riconoscenza nell' alta valle del Sciuliù: perciò la seconda divisione fanteria e due squadroni cavalleggieri passarono la Cernaia il giorno 10 ed occuparono l' altipiano compreso fra questo torrente ed il Sciuliù.

Nei giorni 11 e 12 la suddetta divisione diresse alcuni distaccamenti verso le posizioni russe Koraless.

Il comandante in capo che erasi recato il giorno 11 con due battaglioni dell' 11 e del 12 ed un pelottone dei cavalleggieri d'Aosta sull' altipiano che domina Sciuliù ed Aitodor, l' indomani s' inoltrava sino a quest' ultimo villaggio coi due battaglioni della brigata d' Acqui e col quarto battaglione bersaglieri e due pelottoni de' suddetti cavalleggieri.

In queste mosse le truppe incontrarono gli avamposti cosacchi e quelli della legione greco-slava, i quali aprirono il giorno 12 un fuoco di qualche importanza contro i bersaglieri ed i cavalleggieri discesi ad Aitodor, mentre la fanteria si rimaneva indietro in riserva. Un soldato dei cavalleggieri ebbe in questa circostanza un braccio rotto da una palla di fucile, e non si ebbe a deplorare altra perdita.

Essendosi raggiunto lo scopo determinato nelle vedute del generale in capo il giorno 13, i nostri si ripresero le loro posizioni.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 25 ottobre. Qui si fa un gran parlare della vertenza fra il nostro governo ed il sardo. I devoti al governo granducale non rifiniscono di dire che è stata un' imprudenza del ministero di Sardegna d' inviare come addetto alla legazione il figlio del conte Casati, senza averne prima il consenso, ma altri affermano che a voce il presidente Baldasseroni ne sia stato informato e contento di saper che il sig. Casati figlio non era emigrato, abbia approvata la nomina, ma che in una nota al ministro sig. cav. Cibrario, abbia negato il fatto, tacendo del colloquio avuto col marchese Sauli.

Chi ha attraversato l'aggiustamento vuolsi sia lord Normanby, ministro d'Inghilterra. Questi è più austriaco e toscano di ciò che si addica ad un ministro estero. Diffatti egli rappresenta il governo inglese, ma è, si può dire, toscano, ha comperati qui beni e case prima d'esser ministro, e questa carica gli fu data come una soddisfazione personale, più che altro. Esso è assai ben veduto dai nostri governanti, perchè lo trovano pieghevole, e nella presente vertenza si è dichiarato per la Toscana, pensando che la Sardegna, nominando il Casati, volesse fare un' offesa indiretta all'Austria.

Il gabinetto austriaco ha esso pure considerata la questione come fatto proprio, ed il nostro governo ne va contento, perchè quello se ne è mischiato, e fa sentire che il conte Buol, stato visitato al suo ritorno da Ischl dal sig. Cantono, segretario della legazione sarda, rimasto a Vienna, ebbe a dirgli che se la vertenza non era fra breve aggiustata, l'Austria sarebbe stata costretta ad intervenire diplomaticamente. Non vi guarentisco la notizia, ma è molto accreditata ed è probabilissima.

Fu pure interpellato il governo francese, e poichè vi trattengo delle voci che corrono, non ne ometterò una, ed è che lord Normanby abbia scritto direttamente al conte Walewsky, ministro degli affari esteri, con cui è in istretta intrinsichezza, per impegnarlo a sostenere la Toscana contro un alleato della Francia.

Insomma nelle alte regioni si crede di aver ragione, e quel che più importa, si è contenti che la legazione sarda se ne sia ita, essendo astiata dal governo, per le simpatie che seppe acquistarsi nella classe colta e liberale.

Anche qui si vanno raccogliendo offerte per un ricordo ai prodi soldati sardi che rappresentano l' Italia nella guerra di Crimea; si fa cautamente, perchè il governo potrebbe molestare i soscrittori.

Il cholera è cessato intereramente, dopo averci rattristati ed immiseriti. La povertà cresce ogni giorno. Il rapporto al granduca fatto dal ministro Baldasseroni lo attesta. In esso è detto che la prosperità della Toscana incominciò a declinare nel 1844. Dunque non è la costituzione che ci abbia rovinati, bensì i cattivi ricolti e l' ignoranza del governo.

Ultime Notizie

SVIZZERA

La fiera di Lugano non ebbe quest'anno favorevoli risultati, lo che devesi ascrivere, a quanto pare, alla scarsità del bestiame nella Svizzera oltramontana e dal cholera, che dominando in Lombardia, ed a quell'epoca infettando anche qualche parte del nostro cantone, sconsigliò parecchi negozianti svizzeri dal recarvisi. Essa durante furono daziati per l'uscita 251 capi bovini a Magadino, 1,678 a Ponte Tresa e 3,631 a Lugano: in tutto 5,560, oltre a 95 cavalli. Tutto, si può dire, il bestiame condotto sulla fiera venne venduto, e pochissima quantità fu da mercanti svizzeri condotta in Lombardia. Nel p. p. anno, ad onta della concorrenza della fiera di Lecco, furono venduti sulla fiera 4,287 bovini e 147 cavalli; mentre negli anni precedenti al blocco, ben 12 a 15,000 bovini e 300 a 500 cavalli vi venivano condotti. L'imminente fiera dei Santi nella città stessa promette un maggiore concorso dei passati anni.

— La società del Lloyd austriaco ha ottenuto dal governo imperiale che i suoi piroscafi sul Lago Maggiore non abbiano più dal primo novembre in poi truppe a bordo.

FRANCIA

Questa sera non sono giunti i giornali francesi.

— Stando ad una corrispondenza del *Nord*, sarebbesi scoperto l'autore delle famose corrispondenze da Vienna del *Constitutionnel*, sulle quali nella stampa periodica si fecero tanti commenti. Queste corrispondenze sarebbero state scritte a Parigi da un ex-diplomatico austriaco, ed è facile il crederlo, perchè quelle corrispondenze non potevano essere infatti più austriache.

Leggesi nel *Salut Public*, di Lione, del 25:

« Ieri avvenne un accidente sulla strada ferrata del Mediterraneo. Stamane correvano le voci più allarmanti e si parlava di 250 vittime. Non abbiamo ragguagli precisi, ma possiamo però annunziare che non perì nessuno. Un convoglio di viaggiatori s'incontrò sotto il tunnel della Nerthe con uno di merci. Ci vien riferito che non ne risultarono che contusioni; ma la strada è imbarazzata, e il servizio dovrà necessariamente essere interrotto per alcuni giorni, dalla località in cui ebbe luogo l'accidente fino a Marsiglia. »

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta austriaca*:

« Parlasi nei crocchi elevati di Parigi di un dispaccio del maresciallo Pélissier all'imperatore, che sarebbe concepito così:

« Se tutti gli indizi non ingannano, la penisola « in 14 giorni è nostra. I russi rimanere non pos- « sono nelle loro posizioni, giacchè io minaccio « i trasporti dei loro viveri e saranno quindi for- « zati ad offrire battaglia decisiva. Offerta questa, « è impossibile dubitare della vittoria. Questa volta « debbo dar rapporto favorevole tanto sullo stato « sanitario delle truppe, quanto sul loro spi- « rito. »

« Quel dispaccio deve aver la data del 13 ottobre. Il governo pensò un momento di pubblicarlo nel *Moniteur*. Ma, d'altro lato, vi si opposero motivi importanti. Non si volle aumentar troppo l'aspettazione del pubblico, che non rimanendo prontamente soddisfatta, si cangia in malumore ed in iscoraggiamento.

« È riservato dunque al grande successo che si attende, di destare tutta l'impressione della sorpresa. »

INGHILTERRA

Si legge nel *Daily News* del 23:

« Questa mattina alle ore 6 40 fu mandato un treno speciale dalla stazione della via Waterloo a Furnborogh sulla strada ferrata London e South-Western. Qui giunto, entrarono nei vagoni 310 soldati con 5 ufficiali appartenenti ai granatieri guardie, e il treno procedette direttamente a Southampton ove gli uomini saranno imbarcati per la Crimea. Alle 10 e mezzo un altro treno speciale lasciò Basingstoke per lo stesso porto onde avviare altri uomini per la Crimea, cioè 204 soldati, sei ufficiali, cinque cavalli, e un numero considerevole di uomini appartenenti al corpo dei trasporti di terra, con approvvigionamenti di ogni genere per l'Oriente. Un terzo treno partì dalla stazione Willesden Junction questa mattina con 12 cavalli, cinque ufficiali, e 226 soldati per la stessa destinazione. Le disposizioni furono date con tanta esattezza, che non vi fu la menoma confusione.

« I signori Harveg, fabbricatori di navi, hanno avuto l'incarico dal governo inglese di costrurre quattro barche a mortai, le quali dovranno esser pronte per la prossima primavera. Due saranno costrutte a Wivenhoe e due a Ipscrich e saranno ognuna di 170 tonnellate. »

In occasione del conflitto insorto tra la Toscana ed il Piemonte il *Times* scrive un articolo violento contro l'Austria che dice essere la causa prima della divergenza e contro il marchese di Normanby rappresentante inglese a Firenze che accusa di aver preso parte per il granduca invece di sostenere il Piemonte com'era suo dovere. Noi riporteremo dimani questo articolo, nel quale si ripetono alcuni dei fatti che si trovano già nella nostra corrispondenza di Toscana, e si trova la massima sostenuta dagli agenti austriaci e dallo stesso conte Buol che cioè il granduca non può ricevere alla sua corte nessuno di quegli individui che non sarebbero accetti alla corte imperiale di Vienna.

Si trovano pure in questo articolo le parole minacciose del sig. conte Buol al sig. Cantoni nostro incaricato a Vienna colle quali dichiara si assume come un affare proprio personale la divergenza nostra colla Toscana. Si a pure. Il *Times* finisce con dire che crede essere stato mandato da Londra a Firenze un agente diplomatico incaricato di richiamare il marchese di Normanby al sentimento della sua vera posizione.

AUSTRIA

Leggesi in un dispaccio del *Morning Chronicle* in data di Berlino 25:

« Il gabinetto di Vienna fece sapere officialmente alla maggior parte degli stati tedeschi che, se venisse proposta una riforma nella costituzione federale, l'Austria sarebbe pronta ad appoggiarla, perchè la cattiva posizione in cui si trova attualmente la Germania deve ripetersi in gran parte dalla costituzione federale ora in vigore.

« Insorsero difficoltà rèlativamente al concordato austriaco col papa. I vescovi austriaci stessi si lagnano delle enormi concessioni fatte alla santa sede. »

PRUSSIA

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il processo fatto al console inglese per arruolamenti è terminato. I prevenuti furono assolti.

RUSSIA

Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice che potrebbe darsi che lo czar avesse a prendere il comando dell'armata.

AMERICA

L'agitazione degli *anti-renters* (nemici del sistema dell'appigionamento) va estendendosi anche in Aspinwall, ove si tennero, in questi ultimi giorni, parecchie riunioni, ciò che indusse molti proprietari di case e fondi a diminuire considerevolmente i prezzi delle pigioni.

Gli ultimi conti resi degli incassi fatti pel trasporto di merci lungo la nuova ferrovia da Aspinwall a Panama, come pure le statistiche di derrate della Nuova Granata sono assai lusinghevoli per la prosperità di quel ricco paese.

Gli abitanti forestieri di Aspinwall hanno diretto una petizione alla direzione generale delle poste degli Stati Uniti affine di ottenere una comunicazione diretta per posta con San Francisco di California.

L'alcade nominato dal governo dello stato per la città di Aspinwall vi è recentemente arrivato per incominciarvi le sue funzioni che tendono a fare un nuovo esperimento per introdurre in quella città, *composta pressochè di soli stranieri*, l'applicazione del sistema politico e municipale della Nuova Granata.

Chilì. Il congresso chiliano era attivamente occupato, secondo le ultime notizie, a riformare il regolamento e codice commerciale, come in altri assunti d'interesse locale. Un trattato consolare fu stipulato con la repubblica dell'Ecuador.

L'esecutivo fu autorizzato da ambe le camere a prendere per doll. 1,000,000 di azioni nella nuova ferrovia da S. Jdago e Jacon.

Si valuta a circa 1|2 milione di scudi il danno cagionato sulla costa dalle ultime burrasche. Sedici persone perirono nel naufragio: malgrado l'ottimo prospetto del nuovo raccolto, la farina manteneasi a prezzi assai elevati: doll. 17 50|100 si domandano per un barile di 250 lib. Del resto però lo stato del mercato era assai floscio tanto circa alle importazioni, che alle esportazioni.

Perù. Il convegno è tuttora in sessione. Si è recentemente proposto una legge per ammettere, senza pagamento d'alcun dazio, qualunque derrata di commestibili pel consumo del paese. Ciò in conseguenza dello scarso raccolto, primo frutto della libertà concessa ai negri, che rifiutano ora di lavorare.

La nuova tariffa di dogana principiò ad essere in attività il 1° di settembre scorso.

La febbre gialla faceva stragi in alcune città dell'interno.

Don Francesco Quiroz accettò la nomina di ministro degli affari esteri, ed il generale Querta quella di ministro della guerra e marina. Il signor Mai passa alla ripartizione della giustizia, e forse gli si riunirà anche il portafoglio dell'interno.

Bolivia. L'aspetto dei pubblici negozii è assai triste in questa repubblica. Prima che il senato si riunisse per lo scrutinio dei voti per la nomina del nuovo presidente i soldati avevano proclamato presidente il generale Cordova, genero di Belzù: così facevano i pretoriani a Roma, e Roma vide così estinte le sue franchigie!

È probabile però che i partigiani del dottor Linares non vorranno cedere alla capricciosa nomina dell'esercito; e poi anche il generale Santa Cruz riunisce i suoi amici sulla frontiera per tentare la sua fortuna.

Brasile e Paraguay. Le ultime comunicazioni ricevute dal Brasile sono assai sfavorevoli alla pace.

Non solo le proposte e i trattati già stipulati dal plenipotenziario dell'imperatore sono ora rigettati dal Brasile, ma si fanno ancora ostensibilmente grandi preparativi per accrescere le forze della squadra e dell'esercito spediti contro del Paraguay. Dal suo canto questa repubblica fa immensi sforzi per prepararsi a ricevere condegnamente l'inimico, e quasi niuna speranza ci resta di evitare una prossima collisione.

Il signor Ferreira De Oliveira, già inviato straordinario ad Assunzione, venne, al suo ritorno a Rio Janeiro sottoposto a una corte marziale e condannato a prigionia.

Messico. Col vapore *Orizaba* da Vera Cruz ricevemmo la ben attesa notizia della dimessione di D. Martino Carrera dalla carica di presidente provvisorio della repubblica messicana.

Creatura di sant'Anna non poteva dopo la rivoluzione rimanere al potere, i generali Alvarez, Comfort, Vidaurri, Lave ed altri ricusarono di obbedire ai suoi ordini non essendo stato chiamato a quella carica dal voto del popolo.

José Lopez de Santa Anna, nipote dell'exidittatore, fu arrestato, e verrà giudicato da un consiglio di guerra per le atrocità da lui commesse contro tanti onesti cittadini.

Si sta riorganizzando la guardia nazionale e la milizia federale.

Teatro della guerra.

Berlino, 25. Le ultime lettere di Varna dicono esservi arrivata da Batum la notizia che Sciamyl si era infine deciso a prendere una parte attiva alla guerra. (Disp. del *Morn. Chron.*)

Le corrispondenze di Sebastopoli del 10, recano:

Negli ultimi giorni siamo stati afflitti da pioggie dirottissime, che impedirono i rapidi progressi dei lavori nella pianura di Baidar, giacchè una parte della valle fu per qualche tempo del tutto inondata. Malgrado questa contrarietà, la qual nocque più ai russi che ai nostri soldati, lo stato dell'esercito è ottimo. Le notti cominciano ad essere molto fresche, ma questo cangiamento atmosferico non recò conseguenze perniciose, mercè l'efficacia, con cui si provvide agli accampamenti.

Qui molti credono che la sede della guerra sarà trasferita nella prossima primavera a Nicolaieff, ove si potrà far operare la cavalleria, che non ebbe campo di spiegar il suo valore nei dintorni montuosi di Sebastopoli come ad Eupatoria. Il rimanente della cavalleria inglese verrà manadto a Eupatoria, ove già si è distinta con tanto successo.

Un'altra corrispondenza esprime l'opinione che la presa della parte settentrionale di Sebastopoli non costerà agli alleati se non un po' di pazienza. Non appena il principe Gorciakoff avrà preso tutte le sue disposizioni per isgomberare, e il suo amor proprio potrà spiegare la propria ritirata con qualche motivo strategico, ei lascierà agli alleati il campo libero, ed essi saranno in grado di operare sull'una e sull'altra riva. Inoltre, soggiunge il corrispondente, le operazioni imprese dagli alleati nell'interno della Crimea influiranno molto sulle risoluzioni del generale russo.

Tutta la linea della Cernaia è ammirabilmente affortificata; è un prodigio di solidità e d'arte. I sardi pensano a premunirsi contro la stagione rigida.

I generalissimi hanno deciso di togliere dal bottino trovato in Sebastopoli 8 magnifici cannoni di bronzo che già appartennero alla Turchia, per farne un presente al sultano. (*O. T.*)

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

Prontuario grammaticale di Augusto Giustiniani, professore di lettere italiane nel collegio nazionale di Alessandria; ivi, tipi di G. Assandro 1855, *in-24, di pag.* 188. — *L.* 1.

L'autore per buona volontà, per ingegno, per cognizioni merita di aver luogo con Puoti Ugolini ed altri nella nobile schiera dei valorosi che attendono alla difficile, per non dire impossibile, impresa di risuscitare le tradizioni della vera lingua italiana, con ritirar questa ai suoi principii, sostituire alla volgare la classica e por modo a quella frenesia di cosmopolitismo che assale tutte le lingue mature, che nella nostra cominciò al tempo della *Enciclopedia*, che i nostri economisti del secolo scorso e fra tutti Verri e Beccaria difesero ed elevarono a sistema con logica intolleranza, che i filologi di questo secolo, Cesari, Monti, Colombo, ecc., impugnarono colle ragioni del bello e della nazionale dignità, che finalmente la setta federale intende a distruggere esaltando sulla lingua e sulla letteratura della nazione i dialetti e le fiabe municipali. Al mio amico Giustiniani io auguro buona lena in questi studi d'inestimabile utilità e molestia, e di poca gloria e guadagno, ma per ciò appunto più degni del suo generoso ingegno. Lo prego di osservare che il suo libretto ha questo solo peccato, di essere soverchiamente breve ai bisogni dei giovani, e quando egli ne annunzierà, il che spero sentir presto, la seconda edizione con correzioni ed aggiunte, egli avrà già, senza dubbio, avvertito le poche inesattezze, che io ho notato scorrendolo, in siffatte opere inevitabili, e innanzi a tutto si sarà già consigliato di lasciar nella penna certi arcaismi troppo barbogi, per non registrare fra i troppi di che riboccano i nostri gerghi che pretendono gli onori della favella, anche un difetto che si dee ad ogni volta confessare *fuor d'uso*.

GARONI.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 20 al 27 ottobre.

La situazione della nostra piazza indica una calma che potrebbe durare alcune settimane, almeno finchè non arrivi qualche caso che accenni ad una diminuzione dei prezzi dei cereali. Le peripezie della guerra non influiscono quasi sui corsi della borsa, che rimangono colpiti dal mercato monetario anzichè dalla politica.

La banca è in una condizione normale: diciamo normale, perchè in essa versa da tre anni, non perchè sia la più regolare per uno stabilimento che ha 24 milioni di capitale versato. La quistione delle banche risorge sempre, quante volte succede una crise pecuniaria, e siccome la si discute soltanto teoreticamente, è molto difficile che la si risolva nel modo più convenevole alle condizioni peculiari dei singoli paesi. Nella settimana, la riserva è di nuovo scemata, ma la diminuzione è ordinaria in questa stagione, e non isgomenta.

La situazione della banca d'Inghilterra nella settimana che termina il 13 corrente presenta una diminuzione di 526,860 lire sterline nella riserva che è discesa ad 11,752,421 ed un aumento di 355,810 lire sterline nella circolazione che è ascesa a 20,648,365.

Però l'aspettazione in Inghilterra è meno sconfortata, e si crede che dopo l'elevazione delle sconto a 6 e 7 per cento non ritarderà la reazione, che farà aumentare la riserva. Il Continente non ha potuto procurarsi le verghe d'oro di cui abbisognava, che facendo scontare le sue lettere di cambio a Londra, ma bisognerà provvedere ai mezzi di pagare all'arrivo delle scadenze, ed allora il contante rientrerà nelle casse della banca.

Nello scorso mese di giugno, la banca aveva ridotto lo sconto a 3 1|2 per cento, avendo una riserva di 18 milioni di sterlini. Allora incominciò l'uscita del danaro effettivo, ed essa non prese alcun provvedimento per mettervi riparo che il 6 settembre, che la riserva era discesa a 14,217,000 lire sterline, ossia diminuita di 95 milioni di fr.

Lo sconto fu elevato al 4 0|0 e successivamente fino all'interesse attuale. Se non lo avesse ridotto in giugno, probabilmente avrebbe ottenuti risultati più soddisfacenti. Però i mezzi della banca sono meno esausti che nel 1847. Adesso la banca ha una riserva di 11,752,000 lire sterline, in portafoglio per 19,280.000 lire sterline, e la riserva di biglietti per 4,557,000. Nel mese di aprile 1847 la riserva metallica era ridotta a 11,246,000 lire sterline; i valori privati a 18,136,000, e la riserva dei biglietti a 2,832,000. Pure lo sconto non era che del 4 0|0.

Il 10 di aprile, la riserva metallica cadde a 9,867,000 lire sterline, e de' biglietti a 2,558,000, e lo sconto fu elevato al 5 0|0. Il 7 agosto successe un nuovo cambiamento, e lo sconto fu portato a 5 1|2 per cento. Il 18 settembre, fu elevato al 6 0|0 per essere la riserva metallica discesa ad 8,800,000 lire sterline, e poscia all'8 0|0 per essersi ancora abbassata ad 8,313,000 lire sterline.

Vedesi dunque che nel 1847, la banca fu meno sollecita nel prender le sue precauzioni, e v'è ragion di sperare che in quest'anno eviterà le perturbazioni avvenute nel 1847, avendo adottate per tempo le provvidenze restrittive consigliate dalle circostanze.

L'aumento dello sconto in Francia ha trovati contraddittori. Questi credono che la situazione della banca non giustifichi l'aumento, ma non riflettono che dopo l'esempio dato dalla banca di Inghilterra, se la banca di Francia avesse tenuto l'interesse al 5 0|0, la riserva sarebbe scemata di nuovo.

Le operazioni della borsa di Torino si limitarono a qualche partita di rendita e qualche piccola partita di azioni della banca e di strade ferrate. La rendita è ferma: non così le azioni delle strade ferrate, le quali piegano tosto che se ne presenta una quantità qualunque per la vendita. Ciò è avvenuto per quelle di Novara, di cui il 26 furono vendute le poche rimaste in ritardo di pagamento, e sul cui corso credesi influirà il risultato delle deliberazioni che debbe prendere l'assemblea convocata pel giorno 8 novembre prossimo.

Degli altri valori, come Telegrafo sottomarino, Compagnia transatlantica, ecc., non si fecero operazioni, ed i corsi sono puramente nominali.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		20 8.*bre*	27 8.*bre*
5 0/0	1819	86	—
—	1831	—	—
—	1848	85 50	85 10
—	1849	85 75	85 50
—	1851	86	—
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1013	1015
—	1849	890	885
—	1850	895	890
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1175	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		548	545
Cassa di sconto		—	—
Gaz Albani		—	—
L'Esploratrice, Miniere		—	—
Telegrafo sottomarino		160	162
Compagnia transatlantica		775	770
Ferriere Alta Valle d'Aosta		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		492 50	490
— Novara		455	447 50
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		—	240
— Bra		395	—
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 ottobre, sera.

Pietroburgo, 26. Nulla di nuovo fra Kinburn e Nicolaieff.

Madrid, 26. Le Cortes hanno rigettata la proposta di sottomettere i delitti di stampa al giurì.

Borsa di Parigi 27 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 25 64 25
4 1|2 p. 0|0 .	90 50	90 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 »	85 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

EDOARDO DUPLOYEZ

Ha l'onore di avvertire i fumatori che tiene un considerevole

ASSORTIMENTO DI PIPE E PORTAZIGARI

molto vantaggiosi per la salute. L'utile di questo nuovo genere consiste in un piccolo apparecchio che allontana tutta l'umidità e toglie ogni cattivo gusto od odore. Le suddette pipe e portazigari sono di forma gentile e possono variarsi a volontà dei compratori.

Eseguisce pure ogni sorta di scultura, cifra ed ornamenti.

Dirigersi in Via Nuova, sull'angolo dell'Hôtel Trombetta, casa S. Germano.

R. Simma-Costamagna

MAGAZZINO, *Via Nuova, N.* 16, *accanto al Bazar Nazionale,* **Torino**

Guanti in pelle perfezionati al sistema *Jouvin*; *Assortimento* in *camicie* di flanella di sanità specialmente per uso dei signori militari che fanno parte della spedizione; *Gilets* e *Mutande* di lana ed in cachemirs sopraffini, *Guanti* in lana uso Castor, *Calzetti* e *mezze Calze* di lana per uomo, *detti* inglesi sopraffini per signore, ed ogni sorta di *Tricoterie* sia in lana che in cotone; *Camicie* a 2 50, 3, 4 e 5 franchi ed *altre* di tele sopraffine, *Faux-cols* a 2 40 la dozzina; *Cravatte*, *Foulards*, *Fazzoletti* ed *Articoli* di novità relativi.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PORIO e C., via d'Italia, n. 6.

ANTIMACCHIA

del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso *LATIL Fratelli,* fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne,** è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo.* Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata,** ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

N° BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai', Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36

Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32

PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75

GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore. Spera di essere onorato da un numeroso concorso.

DESIO GIOVANNI.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema MATEMATICO-CALLIGRAFICO insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all' evidenza prima di cominciare le lezioni nell' ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che provenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

AL MAGAZZINO GENOVESE

in Via Nuova, N. 14,

Trovasi un bel assortimento dei generi qui sotto designati, cioè:

VESTI seta *Moire antique*	da fr. 80 a 120	il taglio
Id. Broché	» 50 a 100	»
Id. in gros nero ed in col.	» 40 a 60	»
Id. di lana	» 6 a 26	»
Id. di Percal di Francia	» 6 a »	»
SCIALLI Stella	da fr. 45 a 100	
Id. Broché lunghi	» 50 a 100	
Id. » quadri	» 12 a 80	
Id. Tartan	» 6 a 24	
SERVIZI da tavola per 12 persone	» 20 a 30	
Id. per 6 persone	» 10 a 15	
TELE Courtray e tele d'Araud, la pezza	» 40 a 60	
Un bel assortimento di tappeti da tav.	» 2 a 20	
Id. » da terra	» 4 a 30	
Cento dozz. fazz. di filo bianchi e color.	» 10 a 20	
Un bel assortim. di spencer da donna	» 6 a 20	
FOULARDS	» 2 50 a 5	
Ridò ricamati, il paia	» 9 a 20	

MANTELLETTI da donna in drap royal ultimo gusto.

Assortimento di pantaloni tricot, gilets velluto in seta, drap Pilot e panni, e molti altri articoli di novità.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

SPETTACOLI

Lunedì, 29, riapertura del Teatro Nazionale recentemente riabbellito, coll' opera *Ernani* ed il ballo *Esmeralda.*

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Susanna Imbert.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Gl'inglesi nell' Indostan.* Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'Alchimista.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.